

“Ascoltare, implica una disponibilità ad affrontare l'imprevedibile e il non pianificato, ad accogliere ciò che non è gradito.” H. Westerkamp, *la natura dirompente dell'ascolto*

Il viaggio può salvarci. Il nomadismo lento, lo sguardo diagonale dal finestrino, il dialogo vis-à-vis nello scompartimento, l'ascolto di voci deboli, la fatica, la condivisione. Per non isolarci nell'afasia, schiacciati fra localismi zoppi e pestilenze globali, chiusure nelle piccole patrie e nostalgie di imperi impossibili Paolo Rumiz, *E' Oriente*

Premessa

Nel corso del collegio docenti d'inizio anno, alla luce degli argomenti delle macro aree proposte dal MIUR, sono stati individuati gli obiettivi per la progettazione didattica delle attività di educazione civica nei diversi consigli di classe.

“Io e la natura” nei suoi aspetti culturali, ecologici e sociali è stato individuato come uno tra gli obiettivi prioritari proposti dall'Agenda Onu 2030. Nell'ambito dell'educazione musicale il tema del “Paesaggio sonoro come teatro educativo” ha offerto prospettive didattiche coinvolgenti in riferimento alla cura dell'ascolto, alla ricerca e alla possibilità di dar vita a “ri-creazioni musicali”.

Motivazione

Quale futuro per i nuovi cittadini del 2030? Soggetti pensanti capaci di nuove umanità musicalmente civiche o civicamente musicali? In questo senso “le pratiche di *educazione musicalmente civica*” hanno cercato di avvicinare gli studenti alla riflessione e all'azione sonora.

Nell'attualità del messaggio raccolto in *The Tuning of the world* di M. Schafer, musicista, compositore, scrittore ed ecologista, hanno preso vita le azioni sonore realizzate dagli studenti della scuola Meda-Ferrarin di Milano.

“Il giardino è un luogo in cui si coltiva la natura, è un trattamento umanizzato del paesaggio...Esiste un tempo per il concreto lavoro di restauro ed esiste anche un tempo per i grandi viaggi dell'immaginazione e dell'utopia. Poco importa se sono realizzabili; elevano lo spirito e nobilitano la mente... E il designer acustico potrebbe offrirci la nostra parte di partitura come hanno realmente fatto certi giovani compositori, nel corso di composizioni ambientali.” (M. Schafer, *Il paesaggio sonoro*, Ricordi Unicopli, Milano 1977, pp. 336-339). Schafer definisce il paesaggio sonoro come “un qualsiasi campo di studio acustico. Paesaggio sonoro può essere una composizione musicale, un programma radio o un ambiente acustico” [pp. 19.] Rivolgersi quindi a composizioni musicali come se fossero paesaggi sonori, è stata occasione di incontro ed esplorazione di una didattica che si è dovuta modulare e ri-inventare nell'emergenze sociale tra i possibili spazi e nei tempi della distanza e della presenza a scuola.

Sviluppo del percorso

L'educazione musicale si è presa l'impegno di avvicinare le ragazze e i ragazzi all'esperienza del paesaggio sonoro; si trattava di tradurre il ricco bagaglio formativo nelle pratiche musicali. In questa direzione la proposta didattica ha cercato di sensibilizzare i ragazzi e le ragazze alla disponibilità dell'ascolto e al lavoro di gruppo. Un percorso interdisciplinare a partire dall'obiettivo comune e trasversale “noi e la natura” vicino all'esperienza sensoriale, psichica e personale nei diversi contesti sociali. Dopo i periodi di costrizione dovuti alla diffusione virale, lo spazio per ri-trovarsi è diventato di vitale necessità. Durante “l'ora di musica” le ragazze e i ragazzi cercavano spesso spazi per il

movimento e il gioco con il suono; attorno ad un cerchio ci si ri-trovava per uscire dall'aula, sfogarsi ed esprimere con il corpo la necessità di essere nelle voci, con strumenti musicali e canto. Il giardino della scuola di via Mondolfo è diventato luogo per fare lezione. Una sfida tra squadre che, sulle tracce d'esperienza di *Walkingsoundscape*, si sono messe in gioco e hanno utilizzato i cellulari e il registratore come bussola per orientarsi nell'ambiente. Dal giardino sonoro di Schafer, a *L'arca dei suoni originari* di Monacchi, sound designer che da anni studia le biodiversità acustiche e che ha raccolto nella foresta Amazzonica le registrazioni del *Dusk chorus*, partitura naturale polifonica al crepuscolo.

Fasi di lavoro

Le fasi del percorso didattico hanno seguito il processo di sviluppo delle competenze musicali previste per le classi seconde. Suoni e voci come possibilità per esprimere, partecipare, comprendere, comunicare e collaborare nella ricerca di un possibile riequilibrio emotivo. Elaborati creativi, registrazioni estemporanee e audio-tattili sono diventati prodotti individuali e produzioni collettive. Nella **prima fase del percorso**, le ragazze e i ragazzi sono stati coinvolti nella ricerca personale verso il suono attraverso esercizi per l'ascolto, la scoperta e l'esplorazione di suoni nei diversi contesti dell'ambiente. (M. Schafer *Educazione al suono* 100 esercizi per ascoltare e produrre suono). Una sorta di "diario sonoro" scritto e registrato durante i propri momenti liberi.

In un **secondo momento**, il lavoro si è articolato in piccoli gruppi. Ad ogni gruppo si richiedeva di collaborare e organizzarsi per l'individuazione di responsabili con ruoli specifici e definiti per la documentazione e la raccolta dei materiali sonori. Ogni gruppo doveva individuare un referente, un fonico e un regista del suono ciascuno con funzioni precise e compiti diversi. Attraverso classroom sono stati pubblicati testi, letture poetiche, materiali audio e documentari sulla ricerca e la cura dei paesaggi sonori.

Creatività e composizione sono stati al centro della **terza e ultima fase**; ciascun gruppo è stato coinvolto attivamente nelle pratiche di registrazione, composizione ed elaborazione dei suoni e delle voci nelle proprie attitudini espressive e d'improvvisazione. Software e dispositivi digitali come Zoom, programmi specifici per l'editing di podcast come Audacity e piattaforme audio come Spreaker, si sono rivelate risorse efficaci e indispensabili per coinvolgere le ragazze e i ragazzi in azioni sonore concrete. I materiali audio e gli elaborati sonori prodotti dai diversi gruppi sono stati oggetto di lavoro condiviso in classe nell'esperienza del ri-ascolto che ha accompagnato nel corso dell'anno scolastico importanti momenti di confronto e riflessione critica.

Per chi suona il paesaggio

<https://www.spreaker.com/s/NChgy8j1Y2eb>

Caos sottovoce

<https://www.spreaker.com/e/NChgy8j1Y2eb--50690136>

Caos sottovoce produzione polifonica a 17 voci. Dan, Agata, Zulfia, Margherita, Lorenzo, Carla, Melissa, Fares, Jairah, Ariam, Serena, Vladimir, Desireè, Josuè, Giorgia, Christian e Alessio di 2E, leggono parole scelte dal testo sul progetto internazionale Fragments of extinctions.

Mozart a più voci

<https://www.spreaker.com/e/NChgy8j1Y2eb--50690139>

Intervista a W. A. Mozart articolata in una polifonia di voci: Nancy, Sofia, Jaibert, Riccardo e Giorgio, dopo la creazione di un copione condiviso, fanno risuonare il musicista di Salisburgo con il suo strumento particolare il "clavicelibano". Ancora nelle narrazioni di Deego, Elisa, Amina, Manuel, Kamel e Adel Mozart arriva fino nella periferia di Milano a ponte Lambro per bere un caffè.

Passeggiate a Vienna

<https://www.spreaker.com/e/NChgy8j1Y2eb--50690140>

Le classi, nell'ambito del percorso sull'Illuminismo musicale, hanno lavorato su diverse forme di narrazione: documentario, intervista e radiodramma. Sono i ragazzi della 3D e della 3E della scuola Meda i protagonisti e i fonici del paesaggio fra le città sonore. Gruppi di voci, dopo avere tracciato la nuova mappa fatta dall'insieme delle mappe immaginate, prendono corpo e si organizzano verso Vienna. Le voci sono di: Sofia N, Samuele, Yeray, Giovanna, Manuel D.C, Marim, Lorenzo, Giorgia, Ariam, Fares, Carla e Jairah.